

Barbara

GALLERIA DELLE ORE
MILANO
VIA DELLE ORE, 4
TEL. 803.333

Ho scoperto la pittura di Saverio Barbaro dopo molti anni che la frequentavo. Non è avvenuto per un'improvvisa illuminazione, ma per una maturazione critica avvenuta nel pittore, che pazientemente mi ha chiarito, attraverso le sue opere, i termini essenziali del suo discorso poetico. La partenza di Barbaro è avvenuta alcuni anni orsono, quasi in sordina, sulla traccia formale di un grande veneto: Gino Rossi.

Nel dopoguerra, a Venezia, anche per la mediazione culturale della Biennale, picassismo e cubismo richiamavano vistosamente l'attenzione dei giovani. Barbaro invece elaborava una prosa pittorica di modeste apparenze. Si sarebbe detto un ritardatario, chiuso in una visione intimistica, e destinato ad isolarsi dal contesto vivo e operante della nostra cultura figurativa. Era invece al fondo di quella riservatezza una prudenza critica quale raramente è dato incontrare. Barbaro esaminava, in quegli anni, con eccezionale scrupolo morale

le varie problematiche culturali e operava pazientemente le proprie scelte.

Così da Gino Rossi, il giovane veneto muoveva verso esperienze più complesse: Van Gogh, Gauguin, Cézanne, conosciuti di prima mano durante lunghe e solitarie peregrinazioni per i paesi d'Europa.

E' tornato di recente a Venezia, dopo aver percorso Olanda e Spagna, con un gruppo di quadri, che costituiscono il primo punto fermo del suo discorso poetico. E' un pittore lento, Barbaro, alieno dai facili aggiornamenti culturalistici, che intende la modernità non come adesione al costume con un sottofondo di compiacenze scandalistiche, ma come intera e interna adesione alla vicenda complessa e drammatica del vivere odierno.

In questo senso al di là delle definizioni nominalistiche, è da intendersi la commovente attualità del suo linguaggio figurativo. Ormai ogni riferimento filologico, appare soltanto come pretesto al fare di un artista che ricerca, nelle parvenze di una realtà tormentata e angosciata, un equivalente formale sempre più rigoroso e coerente. Le paste dense del colore si articolano lungo i plessi di una grafia essenziale e prensile che chiude in immagine il farsi di un mondo, sempre rinnovantesi, in una luce ferma, di immane appuntamenti con l'uomo contemporaneo.

GIUSEPPE MAZZARIOL



COLOMBA E MELOGRANO - 1957
Venezia, Coll. Deana

NUDO - 1959





TESTA DI CAPRA CON SECCHIO - 1958
Lugo di Ravenna, Coll. Cicognani

Saverio Barbaro è nato a Venezia il 28-8-1924.
La sua attività artistica ha inizio nel dopoguerra.
Ottenuta una borsa di studio del Governo francese
per l'anno accademico 1952-53 studia e lavora a Parigi.
Successivamente va in Bretagna, in Olanda, Spagna
ed altri paesi europei. E' presente alle Biennali di Venezia,
dove viene premiato nel 1950, 1956 e 1958.
Partecipa alle Quadriennali di Roma e a diverse rassegne d'arte
in Italia e all'estero.

Tra le sue mostre personali sono da ricordare quelle di

- Venezia - « Galleria La Masa » - 1950
- Milano - « Galleria Gian Ferrari » - 1951
- Treviso - « Galleria Pilsen » - 1951
- Milano - « Galleria Spotorno » - 1955
- Quimper - « Gallerie Saluden » - 1955
- Nantes - « Gallerie Bourlaouen » - 1955
- Venezia - « Galleria La Masa » - 1955
- Firenze - « Palazzo Strozzi-Strozzina » - 1957
- Roma - « Galleria Alibert » - 1957
- Milano - « Galleria Delle Ore » - 1957
- Venezia - « Galleria La Masa » - 1958

Sue opere si trovano in Musei e Collezioni d'Europa e d'America.